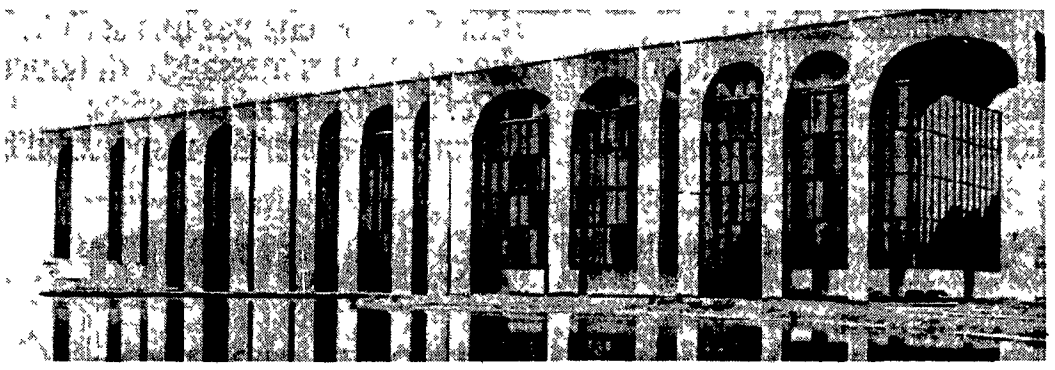
La «pax» capitalista



Confermato: gli eredi Mondadori con la Fininvest
Dimessi da consiglieri
Cir: voi violate i patti

Formenton cede, Berlusconi pigliatutto

Operazione confermata. la Mondadon cambia controllore Alla coppia De Benedetti-Formenton sta per sostituirsi il duo Berlusconi-Formenton In una giornata carica di tensione, si arriva allo scambio reciproco della stessa accusa. violazione dei patti Vertice Caracciolo-Scalfari-De Benedetti si preannunciano battaglie legali Intanto Luca e Cristina Formenton si dimettono dal consiglio di amministrazione

GILDO CAMPESATO

ROMA. Dopo le indiscrezioni ieri è arrivata la conferma Luca Formenton ha trasferito nell'orbita Berlusconi la propria quota di azioni Amef lomendo al finanziere milanese il controllo del gruppo editoriale Mondadori una massa di quotidiani e periodici tra cui spiccano *La Repubblica*, *L'Espresso*, *Panorama* La notizia ufficiale è giunta da un comunicato Portava la firma della Fininvest, la finanziaria di Berlusconi Ma sosteneva le tesi delle famiglie Mondadori e Formenton, quasi a simbolizzare che la loro ritrovata unità avviene sotto l'egida del patron di Canale 5, assurto così al ruolo di nume tutelare degli eredi Mondadori

Primo obiettivo dei comunicato Fininvest. rovesciare su De Benedetti l accusa di tradimento piovuta su Luca Formenton dopo la decisione di consegnare a Berlusconi le proprie azioni Amef la finanziaria che controlla la Mondadori «Negli scorsi mesi la famiglia Formenton ha avuto modo di constatare, da parte della Cir comportamenti e propositi contrari allo spirito e alla lettera del patto di sindacato Amef ed in particolare finalizzati all emarginazione della finanziaria (nata per determinare il controllo della Mondadori) a vantaggio della scalata (questa sì) autonoma ed ostile della stessa Cir» È la conferma delle voci di questi giorni che davano Formenton preoccupato del ruolo crescente che De Benedetti stava acquisendo attraverso una serie di acquisti in Borsa di azioni privilegiate Mondadori Nessun accenno invece a quella offerta «che non potevo non accettare» proposta da Berlusconi a Luca Caracciolo per le azioni Amef

Il comunicato della Fininvest sostiene che proprio la minaccia De Benedetti ha avvicinato i rami familiari Formenton e Mondadori cui la finanziaria di Berlusconi «è stata lieta di offrire il proprio sostegno nel nome di principi e di concezioni economico imprenditoriali apparsi pienamente coincidenti» Fra i tre partner si è così stabilita una «amicizia» che garantirebbe «autonomia economica imprenditoriale ed editoriale nel solco di una tradizione e di un prestigio che non possono mettersi a rischio per interessi politici o finanziari del tutto estranei all azienda e al suo genuino azionariato» Pare improbo però parlare di autonomia imprenditoriale e di indipendenza gestionale in un accordo il cui piatto forte è il passaggio di mano delle azioni di controllo Anche se indubbiamente la famiglia Formenton porta a casa più di quanto De Benedetti era disposto a dare un bel gruzzolo (si è parlato anche di 400 miliardi) e probabilmente qualche carica di rilievo in Amef e Mondadori Anche se queste cariche saranno di mero prestigio con le due famiglie di fatto prigioniere di Berlusconi Tantopiù che la Fininvest già annuncia programmi che prevedono «sinergie specie con il mezzo televisivo»

De Benedetti comunque, non ha intenzione di stare a guardare ed ha annunciato che si difenderà con le unghie e con i denti Ieri vi è stata una lunga riunione cui hanno partecipato anche Scalfari e Carlo Caracciolo, presidente della Mondadori Quindi un comunicato Breve appena poche righe ma secco «I comportamenti tenuti dalla famiglia Formenton costituiscono una palese e grave violazione dei patti esistenti e la Cir non potrà che trarne le debite conseguenze» È l annuncio di una battaglia legale Ma probabilmente De Benedetti cercherà di battersi anche su altri fronti come quello di un aumento di capitale della Mondadori Verrebbe congegnato in maniera tale da trasformare l Amef in una scatola inutile stenlizzando così l alleanza ostile consolidatasi attorno a Berlusconi

Dopo la Cir, la parola è toccata a Luca Formenton che ha ribadito le cose dette in precedenza dalla Fininvest A rompere i patti è stata la Cir con una «scalata unilateralmente compiuta e propagandata come atto di sostanziale presa di potere, una espressione di ostilità di travalicamento delle finalità del patto di sindacato» Sotto accusa anche la richiesta di aumento di capitale «strutturata per finalità di potere e non per necessità imprenditoriali» Insomma De Benedetti è accusato di un «attivismo finanziario estraneo ai veri interessi dell azienda»

La crisi societaria si è già scaricata sul consiglio di amministrazione della Mondadori Luca e Cristina Formenton si sono dimessi come aveva fatto l altro giorno Jody Vender La mossa non facilita certo la manovra di De Benedetti di operare sul capitale per difendere la propria posizione in Mondadori Nella bufera è finito anche l Opas sulle azioni Espresso-Cartiera di Ascoli, la manovra finanziaria che deve portare alla fusione tra Mondadori ed Espresso L operazione le cui caratteristiche avrebbero dovuto essere rese pubbliche entro domani mattina, è stata sospesa, informa una nota del comitato esecutivo Mondadori «in quanto sono venute a mancare le condizioni di trasparenza sul mercato»

Paolo Cirino Pomicino, nella foto in alto, la sede della Mondadori a Segrate

Gerosa (Psi): De Benedetti? Padre-padrone economico

ROMA. De Benedetti? Un signore cattivo forse filocomunista e comunque padre e padrone economico di un «gruppo-partito una formazione para-politica che esercita pressioni e che cerca di influenzare la politica del paese» E, quindi, ben venga chiunque sia in grado di scacciarlo dalla Mondadori Questa, con buona approssimazione, la sostanza di una dichiarazione che sembra quasi «scappata di bocca» al senatore socialista Guido Gerosa La vicenda Mondadori-Berlusconi, insomma, comincia a mostrarsi in tutta la sua complessità politica. Qualcuno protesta molti tacciono e qualche isolato uomo di partito si lascia andare a singolari spiegazioni Il portavoce socialista Ugo Intini, per esempio, ha commentato le posizioni del Pci sul caso Mondadori-Berlusconi dicendo che «una caratteristica anomala della situazione italiana è il controllo di concentrazioni editoriali da parte di imprenditori che hanno altrove i loro interessi prevalenti e il loro know how Quando, tuttavia, il gruppo De Benedetti ha assunto il controllo della Mondadori, non risulta che il Pci abbia protestato con violenza. Forse perché si trattava di un gruppo dalla linea ritenuta «filocomunista». La frase, nel suo inizio, suona analoga a quella del democristiano Cirino Pomicino. Ma Intini continua «Se, come pare, si prospetta un rafforzamento della famiglia Mondadori, la proprietaria tradizionale e un tempo autonoma del gruppo, successivamente emarginata da De Benedetti, difficilmente questo sviluppo potrebbe essere dipinto a tinte fosche al contrario, si tratterebbe di uno sviluppo positivo» Tutto chiaro, insomma, sulla matrice politica della nuova, faraonica offerta di Berlusconi ai Formenton Anche se poi Intini ha accennato al disegno di legge Mammì «nel quale si prevede un limite del 20% alle concentrazioni editoriali», limite che l eventuale gruppo Berlusconi-Mondadori supererebbe abbondantemente.

A questo proposito, si registra anche una dichiarazione del liberale Paolo Battistuzzi che chiede «con urgenza che si riprenda la discussione sulla legge di disciplina del sistema per evitare che la latitanza del legislatore, sopratutto in tema di antitrust, si trasformi in una vocazione ad attendere il finale di partita per poi trasformare in legge il risultato»

Pomicino: «Ma a noi del Caf pare tutto regolare...»

La libertà di stampa? Non è affatto minacciata Le mani di Berlusconi su «Repubblica»? Quelle di De Benedetti non erano meno insidiose Scalfari? Poteva diffondere meglio l'autonomia della sua testata Il vero pericolo? Sono gli editori puri, che sgombrano il campo con troppa fretta Così Paolo Cirino Pomicino, numero due andreottiano e fondatamente sospettato d'appartenenza al Caf, racconta l'assalto ai giornali

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. **Le mani di Silvio Berlusconi sulla Mondadori e su «Repubblica». Molti dicono: un altro bel colpo di Craxi-Andreotti-Forlani. Del Caf, cioè. Condivide?**

Mi pare la solita esercitazione di fantapolitica che attribuisce convenienze ecomiche a *patronage* politici La verità è molto più semplice un mercato privo di regole, che aveva favorito mesi fa l'operazione De Benedetti-Formenton, ora ne consente un'altra di segno opposto Perché io dico che quella di cui si discute è una operazione di puro mercato La precedente aveva, come dire, la simpatia politica di una certa parte Questa ne ha altre Ma tutto ciò è contorno al centro ci sono, appunto forze economiche che si confrontano Quanto accade, naturalmente, torna a porre l esigenza di nuove e forti regole per il settore torna a porre, cioè, la necessità del primato della politica, che deve costruire regole a garanzia di tutti

Intanto, però, nella perdurante e non casuale assenza di regole, vanno avanti i fenomeni che vediamo Molti dicono: ora la libertà di stampa è davvero minacciata. Lei, naturalmente, non condividerà...

Ragioniamo con ordine e senza emozione Parlare di minaccia alla libertà di stampa mi sembra un'esagerazione, funzionale solo ad alcune convenienze Se invece vogliamo discutere dei rischi posti dalle concentrazioni editoriali allora io dico che questo è un tema antico sul quale noi abbiamo sempre richiamato l attenzione Lo ha fatto per ultimo Andreotti a Capri ancora un paio di mesi fa Vuole sapere qual è, forse, il pericolo vero? Almeno fino ad ora il pericolo maggiore è stato costituito dalla debolezza degli editori puri, che con troppa fretta lasciano libero il campo Penso allo stesso Scalfari, che avrebbe potuto garantire meglio l autonomia della sua testata Ma detto tutto questo i pericoli per la libertà di stampa sono fondati oggi quanto lo erano ieri E credo che di questi rischi occorra ragionare senza denunce demagogiche di presunte minacce alla libertà

Comunque sia: oggi Berlusconi pare sul punto di metter le mani su Repubblica, su un mucchietto di altri quotidiani e su un bel po' di settimanali. Berlusconi passa per esser un buon amico soprattutto di Bettino Craxi. Possibile che la cosa non vi preoccupi nemmeno un po'?

Berlusconi è uno dei grandi imprenditori di questo paese e non mi sembra abbia mai legato la propria posizione a questo o a quello Ha una serie di amici autorevoli naturalmente e tra questi ci sono certamente anche Craxi Forlani e Andreotti Comunque c è una cosa che non capisco se quote del mondo dell'editoria sono nelle mani di alcuni tutto va bene, se sono controllate da altri tutto va male Un imprenditore è un imprenditore e operazioni economiche identiche non possono esser valutate in modo differente solo perché un imprenditore ha amicizie diverse da un altro

Senta ministro, prima il cambio di direzione a «Il Giorno», poi la caduta di Agnes, adesso le mani su «Repubblica»: Craxi, Andreotti e Forlani sembrano andar compiendo inarrestabilmente tutte le vendette che avevano annunciato. Ci può spiegare di quali colpe, per esempio, si sono macchiati Agnes e Scalfari?

Non credo che Agnes si sia macchiato di qualche colpa Se un addebito gli si può fare, è quello di aver presentato precipitosamente delle dimissioni sostanzialmente immotivate Quanto a Scalfari bisognerebbe chiederlo a lui, Non mi risulta che Andreotti o Forlani o Craxi lo abbiano mai fatto oggetto di attacchi personali le critiche che a volte gli sono state rivolte avevano un carattere esclusivamente politico Credo, d altra parte, che né Andreotti né Forlani né Craxi lo abbiano mai sollecitato a vendere la sua quota di azioni nel gruppo Mondadori Io dico che il rapporto tra politica e giornalismo deve essere il più duro possibile, sul piano del confronto e della critica politica ma che non si può pensare di esercitare una critica politica attraverso attacchi personali Né si può ritenere di trasformare un organo di informazione in un vero e proprio partito politico

Dunque lei dice: nessuna pressione su Scalfari. E su altri? Qualche settimana fa De Benedetti incontrò uno dopo l'altro il presidente Andreotti, Claudio Martelli e poi lei .

Negli incontri con De Benedetti si è quasi sempre parlato solo dei grandi scenari di politica economica ed industriale Io, del resto, lo giudico persona di grande correttezza per non aver mai tentato di influenzare le sue testate Non lo ha mai fatto e se lo avesse fatto, giornalisti di valore come Eugenio Scalfari, per esempio, ben difficilmente si sarebbero fatti condizionare dal proprio editore Ma tornando all opera zione di cui in questi giorni si discute, c è una cosa che vorrei dire

Dica, ministro.

Sono stati evocati i rischi che un mercato privo di regole può determinare Bene a me sembra che la grande tradizione del giornalismo italiano possa costituire la vera garanzia della libertà di stampa E penso che anche per gli amici giornalisti sia venuto il momento di far risaltare con chiarezza la loro grande forza •

I giornalisti a Milano chiedono: «Sciopero subito»

BIANCA MAZZONI

MILANO. La redazione di «La Repubblica» il giorno dopo la bufera. Le notizie che danno per certo il cambio «in corsa» dei cavalli che corrono per il controllo del gruppo Mondadori hanno lasciato, sbollita la prima forte sorpresa, una grande preoccupazione «C è il rischio - dice Filippo Azzimonti del comitato di redazione della sede milanese - che la testata diventi il campo di battaglia dello scontro frontale fra Berlusconi e De Benedetti» Per questo a Milano non si è voluto aspettare l assemblea già convocata per domani ma già ieri mattina si è fatta una prima riunione informativa

Scambi di opinioni, confronto di posizioni in un clima - ci dicono - di grande preoccupazione Ma anche voglia di dire e di far sentire la propria voce «All assemblea di domani - dice Azzimonti -proporremo la proclamazione di una giornata di sciopero richiamando il gruppo a decidere un'analoga iniziativa Proporremo inoltre che venga subito messa ai voti la "carta dei diritti" che abbiamo cominciato ad elaborare dopo i primi mutamenti nell'assetto del gruppo Mondadori Espresso, la cosidetta "fusione fredda" La terza proposta che viene dall'assemblea milanese è che la categoria dei giornalisti venga mobilitata sui temi dell'autonomia e del pluralismo nell informazione»

Un dato unisce i diversi umori della redazione milanese de «La Repubblica» una forte preoccupazione per la tenuta del giornale, per una possibile caduta della sua credibilità, il timore, insomma, che «La Repubblica» possa essere stritolata nello scontro fra De Benedetti e Berlusconi. Di fronte alla prospettiva che lo scenario più generale dell'informazione venga gravemente compromesso se «Sua emittenza» vincerà la partita, questa preoccupazione potrebbe sembrare «di bottega», tutto sommato marginale Ma marginale a noi non sembra Da cosa dovrebbero partire, infatti, i giornalisti se non dagli attacchi all'autonomia delle singole testate, dai pericoli di omologazione per riproporre o riaprire la partita delle regole che impediscano a coloro che fanno informazione di essere «comprati e venduti» sulla base di logiche di potere?

Ieri nell assemblea della redazione milanese del quotidiano di Scalfari è affiorato un altro problema quello di mantenere mobilitazione e iniziative su un terreno squisitamente sindacale senza con questo nascondere le preoccupazioni per lo scenario che si sta delineando nel campo dell informazione Come? Avendo come asse della iniziativa e della piattaforma l'autonomia del giornale e la sua tenuta Problemi questi che non dovrebbero trovare indifferenti le redazioni del gruppo Mondadori, ma anche più in generale la categoria Domani, dunque, si va alle assemblee di redazione e non solo a «La Repubblica» Riunioni sono preannunciate all l Espresso e nelle altre testate del gruppo Mondadori Le diverse redazioni de «La Repubblica» saranno collegate via telefono e quindi la discussione coinvolgerà anche la periferia

Scalfari su «Repubblica»
«Rischi per la democrazia Se passa l'operazione siamo quasi al fascismo»

ROMA. Durissimo editoriale di Eugenio Scalfari, direttore della *Repubblica*, sul giornale stamane in edicola «Il concetto dell'informazione omologata sulla lunghezza d onda del potere non è il nostro mi corre onestamente l'obbligo di segnalarlo nel momento in cui Silvio Berlusconi annuncia l'esistenza di una nuova maggioranza all'interno del gruppo Mondadori» Scalfari contrappone il proprio concetto di giornalismo a quello di Berlusconi, per il quale «i mezzi di informazione sono sopratutto contenitori di pubblicità, e strumenti di appoggio e cassa di risonanza dei gruppi di potere dominanti L'ipotesi che i mezzi di informazione debbano invece esercitare un ruolo di contropotere di controllo delle istituzioni e dei potentati politici ed economici per conto della gente, è del tutto estraneo a questo modo di pensare

Altro punto saliente dell'articolo di Scalfari riguarda il problema delle concentrazioni «L intero assetto del sistema dell informazione in Italia è il risultato della totale assenza di regole e della plateale inosservanza di quelle pochissime che pure esistono L impero berlusconiano si estende a tutte le reti private e non soltanto ai tre canali ufficialmente di proprietà della Fininvest, tutti lo sanno nessuno se ne preoccupa nei palazzi del potere, visto che cane non mangia cane Se quest'impero prosegue Scalfari – dovesse annettersi anche la Mondadori il paese si troverebbe di fronte a una concentrazione editoriale e pubblicitaria di proporzioni che definire allarmanti è dir poco con rischi estremamente seri per la democrazia per i rapporti fra democrazia e capitalismo e per i poteri di controllo sulla gestione dei pubblici affari Ci avvieremmo verso un regime di tipo plebiscitario e verso forme di manipolazione del consenso quali in Italia non si sono più conosciuti dalla caduta del fascismo in poi»

Scalfari conclude il suo editoriale ricordando l impegno profuso «per cercare di rappresentare per quattordici anni un punto di riferimento dell'opinione libera e democratica del paese Ci siamo guadagnati la stima di molti in Italia e fuori Ci siamo anche procurati molti odi, molta invidia, molta inimicizia È il prezzo che si paga alla propria indipendenza di giudizio Continueremo a svolgere questa funzione fino a quando ci sarà consentito Questa bandiera non sarà certo ammainata da noi Altri se può abbatta il pennone su cui è stata issata il 14 gennaio del 1976»

Accelerata la Grande Spartizione, ora è di turno la Rai

Adesso tocca alla Rai Anche a viale Mazzini sembrano maturi i tempi di una brusca accelerazione Dc e Psi intenzionati a insediare il nuovo direttore generale, Gianni Pasquarelli, con un accordo di ferro già fatto almeno su poche ma cruciali poltrone direzione del personale, del Tg1, del Gr2 Dopo il violento terremoto con epicentro Segrate, la nuova geografia del sistema informativo prende corpo con le successive scosse di assestamento Dichiara Franco Bassanini «Ora si pone l'arduo problema di come ricostruire le condizioni che garantiscano il ritorno a un accettabile regime di pluralismo»

ANTONIO ZOLLO

ROMA. L'uno mangia l altro con la tenacia e la disinvoltura di un pitone che ingoia un agnello Franco Bassanini è tra gli osservatori più attenti della galassia comunicazione ha previsto più di un avvenimento anche il sisma di questi giorni Sintetizza i fatti di queste ore con un paradosso «Andando di questo passo rischiamo di doverci chiedere se per caso non sia la Fiat oggi il presidio della libertà di stampa E poi, più in là, ci porremo l'identico quesito per Berlusconi, magari alle prese con qualcuno più grosso di lui e con la voglia di farne un bel boccone» Paradossi a parte, già ieri una circostanza decisiva appariva del tutto chiara il terremoto nel gruppo Mondadori e il peso che vi assume Berlusconi costituiscono un evento di tali dimensioni e con tali conseguenze che esso mai avrebbe potuto perfezionarsi senza un esplicito bollo politico Si può ipotizzare anzi che non a caso l operazione per quanto in preparazione da tempo abbia potuto subire una brusca accelerazione un più stringente e interessato *input* politico proprio in questi giorni Dichiarazioni rese ieri suonano come esplicite conferme del l una e dell altra circostanza Allo stesso modo sembrano colorarsi di altri significati epi sodi di questi giorni Ad esempio si vocifera di un invito di recente rivolto ad Andreotti da esponenti di primo piano del gruppo Mondadori *Repubblica* e declinato dall *entourage* del presidente del Consiglio con l ana di chi sa che quegli interlocuton tra un po si vedranno sfilare la seggiola sulla quale sono seduti

Aneddoti a parte la vicenda Berlusconi è certamente l epicentro del terremoto ma altri pezzi debbono andare a posto perché la nuova, rivoluzionata mappa del sistema sia completata C è la Rai tanto per cominciare Anche qui tutto fa presagire che si è allo *show down* Non si tratta tanto di decidere dove collocare Agnes o di quanto debba durare il *congelamento* dell attuale consiglio ma del viatico con il quale insediare Gianni Pasquarelli alla direzione generale di viale Mazzini battistrada di una strategia con la quale tentare la *normalizzazione* della tv pubblica

Qualche altra cosa potrebbe muoversi anche sul fronte delle tv private Negli ambienti di Telemontecarlo si smentisce con recisione eppure le voci corrono Giancarlo Parretti finanziere dalla complessa e disinvolta carriera con note simpatie socialiste starebbe cercando di costituire una sorta di terzo polo televisivo a mezzadria tra Dc e Psi Giancarlo Parretti ha acquisito di recente il circuito che era di Calisto Tanzi Odeon tv Ora l idea sarebbe quella di fondere Odeon tv Italia 7 e Telemontecarlo Italia 7, nel cui circuito ha una posizione di rilievo l imprenditore pugliese Luca Montrone è controllata pubblicitanamente da Berlusconi Telemontecarlo è al centro di complicate trattative alcune delle quali sfociate anche in vertenze legali con Parretti protagonista ma proprio da ambienti a lui vicini continuano a giungere voci insistenti secondo le quali egli la spunterà e presto disporrà anche dell emittente che fa capo alla potente famiglia brasiliana dei Marinho Di questo terzo polo diventerebbe presidente il produttore Bruno Lucisano, di area dc, mentre Parretti ne avrebbe la gestione Lucisano ha già una quota di minoranza di Odeon tv

Ma torniamo alle vicende di Segrate Esse pongono, tra gli altri tre filoni di riflessione 1) i rapporti Agnelli Berlusconi 2) i rapporti tra sistema politico e un supergruppo dalle dimensioni inedite quale è quello che si configura all ombra di *sua emittenza* 3) la possibilità di erigere un sistema di garanzie contro le concentrazioni come ce ne sono in tutti i paesi occidentali che abbia come fine ormai non la prevenzione ma la repressione delle situazioni oligopolistiche e/o monopolistiche che si sono determinate Da tempo Agnelli e Berlusconi filano in perfetta armonia almeno da quando la Fiat ha rinunciato a scontrarsi con Berlusconi sul terreno della tv abbandonando l opzione su Tmc Si è trattato di una alleanza di fatto, cementata dalla circostanza di avere un avversario comune Il conflitto Agnelli De Benedetti non ha bisogno di essere illustrato Ma con l ingresso nella Mondadori De Benedetti era diventato anche l unico serio e temibile competitore di Berlusconi nel campo della comunicazione globale Agnelli e Berlusconi per ora si intendono su diversi terreni Ma osserva Bassanini «Io non dimenticherei che, soprattutto in un mercato senza regole quelli che oggi sono alleati per reciproca convenienza domani possono diventare feroci antagonisti, Nel caso specifico invito a riflettere su un nodo cruciale con l operazione di questi giorni Berlusconi assume una posizione talmente dominante nel mercato della pubblicità (raccolta degli investimenti e possesso dei mezzi) da poter far nascere più di un problema e di una preoccupazione nel gruppo Fiat che deve difendere le sue quote di mercato pubblicitario e che è uno dei più grossi investitori in pubblicità»

In secondo luogo, di fronte a una operazione di tali dimensioni tutta la strategia di una legislazione antitrust va ripensata e il problema di come far avanzare una legge del genere si pone oggi in maniera completamente diversa da ieri, quando gli ostacoli erano già tanti «Non c è dubbio – dice Bassanini – l attuale legge per l editoria, già rivelatasi inefficace, viene ora letteralmente spazzata via Si dimostra quali disastrose conseguenze abbia la mancanza di una legge generale sull antitrust di una legge per il sistema della comunicazione e quanto sia stato illusorio affidarsi a leggi limitate ad alcuni settori Come ricostruire il pluralismo? Come ricostruirlo innanzitutto a livello legislativo? Come realizzare le indicazioni sancite dalla Corte costituzionale nel luglio del 1988? Nel 1981 si fece una legge per salvare l editoria dalla crisi, ora bisognerebbe farne una per restituirci una editoria che non si esprima con una sola voce» Tocca al Parlamento «Un Parlamento – conclude Bassanini – che in teoria ha il coltello dalla parte del manico Ma la questione è molto complessa se non compromessa e conduce al terzo tema quello del rapporto che si instaura tra sistema politico e un supergruppo così potente. Il mostro generato dall operazione di questi giorni sembrerebbe in perfetta sintonia con il sistema politico dominante, con il cosiddetto Caf Esso è il vero inedito superpartito Se se ne ha la voglia così può essere usato O così può decidere di agire, anche contro il suo Pigmalione politico» È quel che verificheremo sin troppo presto